

# Los Angeles 1984



## Notizie flash

L'UNITÀ AI GIOCHI — Punti vendita dell'Unità in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles 1984: Raskin Newstand - 1154 Westwood Blvd - Los Angeles. Universal News - 1655 North Las Palmas - Hollywood. World Book & News - 1652 North Cahuenga Blvd - Hollywood.

● PALO ALTO — Ecco il Cile di mezzanotte, l'ora italiana (quest'ora decisamente abbordabile) di inizio della partita-verità per gli azzurri di Bearzot. Da questo momento non sono ammesse distrazioni: o si vince o si torna mestamente a casa. È la dura legge dei quarti a eliminazione diretta. L'Olimpica ha avuto due giorni di tempo per leccarsi le ferite inflitte dal Costarica (tutti sono convinti che si sia trattato di un episodio irripetibile) e soprattutto per ritrovare la formazione migliore con i rientranti Fanna e Bagni. Insomma, Bearzot rimanda in campo la squadra che ha vinto con gli Stati Uniti, vale a dire: Tancredi; Ferri, Galli; Baresi, Vrchowod, Tricella; Fanna, Bagni, Serena, Vignola, Massaro. In panchina si siedono: Zenga, Battistini, Sabato, Briaschi e Loro.

Tornando alla prova (da qualcuno definita vergognosa) con il Costarica, Bearzot ha ricercato le cause della sconfitta soprattutto nelle troppe clamorose occasioni di gol mancate, in particolare da Briaschi. Comunque se tutti dimostrano un contenuto ottimismo per la gara col Cile c'è tuttavia chi teme la cosiddetta maledizione «C». Ci spieghiamo. Le figuracce delle varie nazionali azzurre negli ultimi ventidue anni hanno sempre visto quasi avversarie squadre con l'iniziale C. Nel 1952 il Cile (2-0); nel 1968 la Corea del Nord (1-0); nel 1982 il Cameroon (1-1); nel 1983 Cipro (1-1) due giorni fa il Costarica (1-0) e ora di nuovo il Cile. Ce n'è abbastanza per toccare ferro.

Ma come si presenta questa squadra sudamericana che, non dimentichiamolo, ci ha sempre fatto soffrire? Riferisce Briaschi che la spia: «Decisa, ma non cattiva. Molto forte in difesa e con un ottimo centravanti. Ritocchiamo ferro».

● FUORI CRUCIANI — Ci ha pensato il forte mediano olandese Pedro Van Raamsdonk a smorzare gli entusiasmi del clan azzurro di pugilato, galvanizzato dai successi di tutti gli italiani finora impegnati sul ring. Van Raamsdonk ha infatti dominato nettamente in tutte e tre le riprese il nostro Nobè Cruciani, carabinieri di Spoleto, l'ultimo degli inclusi nella squadra azzurra. Cruciani ha disperatamente cercato di accorciare le distanze per mettere a frutto la propria potenza, ma sistematicamente l'olandese lo ha contrastato, tenendolo a distanza e colpendolo con precisione. Tutti e cinque i giudici hanno dato Cruciani perdente con netto margine di punti.

Già una volta, in passato, l'azzurro aveva incontrato il pugile che ieri lo ha eliminato dal torneo, e anche in quella occasione era stato sconfitto nettamente. L'incontro di Los Angeles era dunque pressoché disperato, e il miracolo atteso all'angolo dell'italiano non è giunto.

Eliminato dunque Cruciani rimangono in gioco gli altri sei rappresentanti della boxe italiana. Stamente si conoscerà il risultato dell'esordio del minuscolo Salvatore Todisco, mentre il messicano Damiani entrerà in gara solo oggi pomeriggio.

gio. Sempre nella giornata odierna salirà sul ring per il secondo incontro il peso gallo Stecca, opposto a Star Zulu dello Zambia.

Domani sarà quindi la volta di Bruno contro l'ugandese Okuso; di Musone contro l'indiano Singh, e infine del romano Casamonica, che dovrà vedersela con una delle vedettes del torneo, il terribile statunitense Tate. Casamonica, dotato di grande potenza, ha vinto il suo primo incontro qui a Los Angeles prima del limite. A proposito di Tate ha detto da sbruffone che se ne libererà «con due colpi e via», ma pochi al suo angolo condividono tanta sicurezza.

● GOLPISTA ARRESTATO — Il tenente colonnello della guardia civile e presidente della Federazione spagnola di judo, Luis Bagueña Salvador, nonché amico strettissimo di Antonio Tejero, autore del tentativo golpe spagnolo che portò all'irruzione in Parlamento è stato punito con due mesi d'arresto per essersi recato ai Giochi olimpici senza permesso. La guardia civile gli aveva infatti negato l'autorizzazione.

● DENUNCIA IL SUO COMITATO OLIMPICO — L'atleta cilena Luis Schneider ha denunciato per diffamazione il Comitato olimpico del suo paese chiedendo un risarcimento danni di due milioni e 700 mila dollari (oltre 4 miliardi e mezzo di lire) per essere stato ingiustamente accusato di doping. L'accusa aveva causato l'esclusione dalla squadra di atletica leggera.

● PENSANDO ALL'ANIMA — Per gli atleti sono a disposizione, 24 ore su 24, dei consiglieri spirituali di diverse religioni che parlano le più svariate lingue. Il contatto avviene attraverso due numeri telefonici. Intanto nei villaggi olimpici è stato affisso un avviso che informa, senza dare spiegazioni che le funzioni religiose per protestanti e ortodossi sono state sospese.

● QUANTA GENTE AL SOCCER — Cinquecentoquarantamila spettatori hanno assistito alle prime quattro gare di calcio (in USA: Soccer), con una media di oltre 33 mila presenze a partita, anche se uno dei quattro giornate utilizzati, quello di Annapolis, non può contenere tante persone. Le affluenze più numerose sono state registrate allo Stanford Stadium, a Palo Alto, in occasione degli incontri Stati Uniti-Costarica (78.265 spettatori) e Brasile-RFG (75.249).

● FOGLI AL VENTO — Il vento, che non smette mai di soffiare sulla tribuna stampa della piscina olimpica, ha turbato il buon andamento delle ultime prove di nuoto. Centinaia di fogli, contenenti i risultati delle gare o distribuiti ai giornalisti, sono infatti volati via finendo intorno e, dentro la vasca olimpica.

● RINVIO PER IL TENNIS — Il sorteggio per il torneo dimostrativo di tennis è stato rinviato a causa della presenza di molti giocatori e giocatrici. Gli organizzatori comunque assicurano che le gare inizieranno regolarmente domani sui campi di cemento dell'Università di California a Los Angeles.

● LAS VEGAS IN CRISI — La concorrenza olimpica dopo avere «rovinato» Disneyland sta mandando in crisi anche Las Vegas. I bookmakers si dicono infatti disoccupati. Per salvarsi hanno allora deciso di aprire il gioco alle gare olimpioniche. Pare che si siano già registrati i primi segni di ripresa.



### Mery Lou Retton, medaglia d'oro nella combinata di ginnastica, ha realizzato il sogno Usa di una vittoria anche in questa specialità

Mary Lou Retton (a sinistra) e Caterina Szabo.

# Ma cosa c'è di più bello di una Comaneci fatta in casa?

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — Ha vinto la medaglia d'oro nella combinata femminile di ginnastica ed è diventata la «fidanzata d'America». Mery Lou Retton, sedici anni, ha coronato ieri, con due splendidi dieci finali al cavallo, il grande sogno USA d'avere finalmente una Nadia Comaneci fatta in casa, una piccola grande atleta capace di portare la bandiera a stelle e strisce nella storia di Olimpia anche in questa specialità.

È stata, anche quella di ieri, una gara carica di suspense e di colpi di scena. Quando mancava una sola prova alla fine della gara in testa c'era l'altra grande

protagonista del confronto, la rumena Ecaterina Szabo, che concludeva con un 9,90 (forse sottogiudicato) alle parallele asimmetriche. Mary Lou Retton, che già le si era avvicinata con una stupenda esibizione al corpo libero che le era valso un dieci, si ripeteva al cavallo con due salti entrambi giudicati con il più alto dei punteggi. La medaglia, la prima volta da una statunitense nella storia delle Olimpiadi, era sua. Al terzo posto, un'altra rumena, Simona Pauca, e poi un'altra americana, Julienne MacNamara. Mary Lou Retton ed Ecaterina Szabo, due volti di adolescenti che resteranno a lungo nella

memoria di chi ha seguito queste Olimpiadi. Duro ed un po' mascolino quello della prima, dolcissimo e quasi sognante, con due grandi occhi appena segnati da ombretto quello della seconda.

Le loro esibizioni sono state sempre ai limiti della perfezione e le altre hanno pagato ogni piccolo errore senza nulla poter fare per contrastare il loro predominio. Si può dire che, alla fine, è prevalso il carattere più forte e grintoso, (oltre agli aiuti di una giuria che tutto perdonò alle stelle e alle strisce) quello capace di esprimersi al meglio nei momenti di massima tensione. «Sapevo che potevo farlo

l'ho fatto — ha detto Mary Lou sicura di sé dopo la premiazione — il pubblico, la paura per me non sono un problema. E proprio in queste circostanze che rendo di più».

Quel che si racconta della breve vita di Mary Lou Retton, sempre al limite della perfezione con cui ha affrontato l'ultima prova, l'immagine fanciullesca, vagamente eterea ed un po' fragile che accompagna solitamente le grandi ginnaste. Nata in West Virginia, è figlia di un ex giocatore di basket. E di lei si dice che da piccola superasse nei giochi, per forza e per temperamento, tutti i maschi della sua compagnia. Un'attitudine che certo non l'ha abbandonata

Anche oggi, infatti, gli esperti notano come, nell'eseguire i suoi esercizi, sappia accoppiare l'agilità con una inusitata potenza. Ma ieri, come si è detto, la sua vera arma vincente è stata la saldezza di nervi, l'assoluta determinazione con cui ha affrontato l'ultima prova. Una qualità che, almeno in piccola parte, è venuta meno ad Ecaterina Szabo, anche se non ha compiuto alcun errore di rilievo. Nel suo ultimo esercizio alla trave, anzi, Ecaterina aveva offerto saggi di altissima classe, forse non sufficientemente apprezzati dalla giuria, con una sola, lievissima imperfezione (passetto in avanti) in

atterraggio dopo l'uscita. «Credo — ha detto alla fine Nadia Comaneci — che tecnicamente fosse proprio lei la migliore».

Chi invece è stata ancora una volta tradita dai nervi è la piccola Julienne MacNamara, un'altra beniamina del pubblico americano, una ragazzina minuscola che, contariamente a Mary Lou, sembra l'immagine della leggerezza. Ed anche questa volta non è stata nella gara a squadre — lo è stata fatale l'asse di equilibrio. Un'incertezza, una perdita di equilibrio che l'ha costretta a toccare, per un attimo l'asse con una mano. Appena 9,55. E tanto è bastato perché in questa gara giocata tutta sul filo dell'assoluta perfezione, venisse tagliata fuori dalla lotta per l'oro e finisse addirittura fuori dal podio. A nulla le è servita una fantastica esibizione finale — un meritissimo dieci — alle parallele asimmetriche. L'America aveva già trovato nel volto vivissimo e duro di Mary Lou Retton lo specchio in cui riflette i suoi desideri di vittoria.

Massimo Cavallini

# L'applausometro a stelle e strisce

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO, ha uno strano modo di protestare. Giovedì, accogliendo il malcontento che serpeggiava a Los Angeles fra gli atleti non statunitensi, aveva inviato agli altri membri del CIO una lettera definita «severa» per contestare lo scioglimento con cui l'ABC sta delidando i XXIII Giochi olimpici. Ieri, comparso sugli schermi della medesima ABC dopo un incontro con i dirigenti della rete televisiva, così ha espresso il proprio pensiero: «Ho rivolto alla American Broadcasting Company i miei complimenti per come sta seguendo i giochi».

Che cosa Samaranch e gli uomini della ABC, si siano detti, non è dato sapere. Ma non appare improbabile l'ipotesi che questi ultimi, con la dovuta cortesia, abbiano ricordato al presidente del CIO a quale salato prezzo essi avessero comprato tutti i diritti per le trasmissioni dei giochi, vi compreso, evidentemente, quello di trasmettere come meglio credono. Quali che siano stati, comunque, i termini della conversazione, resta il fatto che l'ABC, ora col pubblico ovale del suo contestatore, ha continuato tranquillamente a trasmettere a stelle e strisce, lasciando ad alcuni commentatori del telegiornale, nell'emissione della notte, il compito di salutare qualche dubbio sugli eccessi di patriottismo delle sue stesse trasmissioni. «Compiuto della televisione — ha detto serissimo uno di loro — e quello di trasmettere fatti, gli

applausi sono di esclusiva competenza del pubblico». «incidente rientrato, dunque? Ufficialmente sembra proprio di sì. E tuttavia la rapida ritirata di Samaranch non cancella il malcontento che continua a riflettersi in dichiarazioni di fuoco raccolte fra gli atleti. «Sembra di essere a Mosca nell'80 — dice il tiratore jugoslavo Raymond Debevec —. Solo che stavolta siamo in America». Parole davvero pesanti per una rete televisiva che ogni giorno ironizza su come i cittadini sovietici vengono informati sulle Olimpiadi in corso. E proteste per questa informazione «di regime» piacciono un po' da tutte le parti: dagli irlandesi, il cui delegato stampa ha detto che «gli americani hanno di molto superato i sovietici in fatto di «giornalismo», ai cinesi, a canadese e neozelandesi ed a molti altri, compresa una buona fetta degli stessi abitanti di Los Angeles, città notoriamente di fortissima immigrazione. «Molti di noi — dice un losangelese di origine cinese — hanno due squadre per le quali fare il tifo. Ma alla TV riusciamo a vederne soltanto una».

David Gitter, sul «Los Angeles Herald», riferisce di molte telefonate ricevute dal giornale che definiscono le trasmissioni ABC «nazionalistiche, piene di patriottismo irrazionale» e «troppo complacenti del tifo, spesso scorrette, del pubblico».

Ma c'è chi affonda anche di più il coltello nella piaga. Sul «New York Times» Ira Berkow si chiede se gli uomini dell'ABC siano «commentatori o capicella». E ciò, ovviamente, riportando o

galla la polemica, sempre latente, tra l'Est e l'Ovest del Paese. «Laggiù a Los Angeles — scrive — dove, come continuamente ci ricorda l'ABC, i «sogni diventano realtà» gli atleti sono tutti americani e si dividono in tre categorie: quelli che vincono la medaglia, quelli che stanno per vincerla, e quelli che l'hanno vinta ma ce la faranno la prossima volta. Gli altri e come se non esistessero, o esistono solo in funzione di ciò che gli statunitensi stanno facendo. «Nella più sacra tradizione hollywoodiana — prosegue Ira Berkow — l'ABC ci ripropone la polemica storia del vecchio West dove il buono combatte il cattivo. Il buono siamo noi, il cattivo sono loro», cioè tutti quelli che non gareggiano sotto l'insegna delle stelle e strisce».

Insomma, basta con l'identificazione della bravura di un atleta con i colori della nazione. Basta con questo «noi e contro» a sproposito. Frank Gifford, uno dei più esagitati tra i cronisti dell'ABC, dopo la vittoria della squadra americana di ginnastica, ha gridato dagli schermi televisivi: «Abbiamo vinto, tutti pensano che non ce la faremo mai, ma noi ce la faremo». Replica secco il «New York Times»: «Noi chi siamo seri? Gifford commenta le gare seduto su un divano che abbandona solo per raggiungere il frigorifero. E neppure noi abbiamo mai visto un cavallo con le maniglie da meno di un miglio di distanza». Parole sante.

m.c.

Le McLaren, velocissime e perfettamente a punto, sembrano senza rivali al GP di Hockenheim

# Prost scatenato, a tempo di record

**Auto** Il francese ha ottenuto in prova un tempo eccezionale. L'abilità dell'austriano evita un incidente - Poche speranze per le Ferrari sempre in crisi

Dal nostro inviato  
HOCKENHEIM — Al beniamino della McLaren, Niki Lauda (sulle tre macchine portate a Hockenheim, due sono state messe a sua disposizione), ha risposto subito Alain Prost ottenendo il record della pista (il primato precedente apparteneva a Didier Pironi con una Ferrari munita di minigione, 1'47"947) con il tempo eccezionale di 1'47"012. Una performance ottenuta nell'ultimo quarto d'ora di prove quando un pallido sole aveva ormai asciugato la pista dalla pioggia caduta la notte precedente e nelle libere della mattinata. De Angelis ha tentato di difendere con i denti la sua provvisoria «pole position» ma nulla ha potuto contro lo strapotere di una McLaren che ormai ha pochi rivali anche nella lotta sulla griglia di partenza. E Lauda? Se ne è rimasto tranquillo nella sua quarta fila impegnandosi poco per arrampicare fino alla prima linea. A proposito di Lauda va anche detto che l'austriaco è stato vittima di un pericoloso testa-coda nei pressi dei box, ma il pilota con grande abilità ha saputo imboccare la pista d'emergenza cavandosi senza danni per sé e per la vettura. «Colpa mia — ha detto Lauda — il motore e le gomme non erano in temperatura e non avrei dovuto osare più del lecito». In seguito la sua McLaren è stata vista lasciare una lunga scia di fumo blu ma nessuno ha saputo o voluto spiegarne i motivi.



Alain Prost.

ridere. Mauro Forghieri l'ingegnere capo, si era lasciato andare alle solite mosse da show men dei box. Un clima idilliaco nonostante le difficoltà. Nell'ultimo quarto d'ora la Ferrari si giocava tutto. Il pubblico e la variopinta umanità che abita i box attendevano con ansia la prima uscita dei bolidi rossi. Quando la sirena ha messo termine alle prove, le macchine sputavano fumo nero e i loro freddi reattori Albetoro avevano migliorato il loro tempo, ma non la sua posizione sulle griglie di partenza rispetto a venerdì. Arnoux, invece, non migliorava e retrocedeva addirittura di una piazza. Il «miracolo» tanto spe-

## Griglia di partenza

7. PROST (McLaren)	11. DE ANGELIS (Lotus)
(1'47"012)	(1'47"065)
16. WARWICK (Renault)	15. TAMBAY (Renault)
(1'48"382)	(1'48"425)
1. PIQUET (Brabham)	27. ALBORETO (Ferrari)
(1'48"584)	(1'48"847)
8. LAUDA (McLaren)	2. FABI (Brabham)
(1'48"912)	(1'49"302)
19. SENNA (Toleman)	28. ARNOUX (Ferrari)
(1'49"395)	(1'49"857)
26. DE CESARIS (Ligier)	5. LAFFITE (Williams)
(1'50"117)	(1'50"511)
14. WINKELHOCK (ATS)	17. SURIER (Arrows)
(1'50"686)	(1'51"475)
18. BOUTSEN (Arrows)	12. MANSELL (Lotus)
(1'51"551)	(1'51"715)
25. HESNAULT (Ligier)	23. CHEEVER (Alfa Romeo)
(1'51"872)	(1'51"950)
6. ROSBERG (Williams)	22. PATRESE (Alfa Romeo)
(1'52"003)	(1'52"769)
24. GHINZANI (Osella)	9. ALLIOT (RAM)
(1'55"546)	(1'55"505)
13. GARTNER (Osella)	21. ROTHENGATNER (Spirit)
(1'55"594)	(1'56"112)
10. PALMER (RAM)	3. JOHANSSON (Tyrrell)
(1'56"797)	(1'59"516)

Non classificato 4. THACKWELL (Tyrrell) 1'59"516

cento, la scuderia del cavallino rampante dovrà rassegnarsi a recitare un ruolo di comparsa. Qualche punto strappato in Germania darebbe un po' di respiro alla scuderia modenese, ma ormai non la rilancerebbe alla corsa per il titolo.

Ma lasciamo le corse per intrufolarci nei locali pieni di fumo dove si è lungamente discusso sulla sicurezza dei piloti. Prima si sono uniti i costruttori, poi i principali attori della Formula uno. Sono scaturite decisioni importanti: 1. per diminuire le potenze in corsa, il prossimo anno la benzina a disposizione di tutti i team non sarà più speciale ma quella usata dagli

## Ciclismo

Nostro servizio

PECCIOLI — La collina di Peccoli sorride a Silvano Contini. È la prima vittoria stagionale di un capitano che da un paio d'anni non mantiene le promesse e che nel 1983 ascerà la divisa della Bianchi per indossare quella dell'Arioste. Vince Contini con una volata in salita, con un allungo a 500 metri dal traguardo.

È Saronni? Saronni si è ritirato a quaranta chilometri dalla conclusione, Saronni rientrava dopo due mesi di assenza e il proposito era quello di ieri nulla togliere e nulla aggiungere al capitano della Del Tongo che sta attraversando un momento delicatissimo. È stato un allenamento per Eeppe, è stato il ritorno alle corse, il rientro nel gruppo, un ritrovarsi fra i colleghi, cose che possono giovare al morale, naturalmente, ma dubito che il ragazzo di Parabiago si riprenda in tempo utile, in tempo per affiancare Moser nella gara per il titolo iridato.

Ho visto Saronni assente dalla «bagarre», in disparte quando la corsa è entrata nel vivo della lotta, in ritardo di oltre quattro minuti mentre il plotone andava frazionandosi. Poco dopo Eeppe è sceso di bicicletta ed è scappato in albergo, si è reso uccel di bosco per i cronisti che volevano da lui un giudizio, un parere, una piccola opinione. Giustamente, Alfredo Martini ha detto che non si poteva pretendere molto da Saronni, però un po' tutti si aspettavano di vedere il lombardo tra i classificati. Il commissario tecnico si è poi complimentato con Contini, con Corti, Gavazzi, Masciarelli e Ferrari, un giovane già in luce nel Trofeo Matteotti e che sembra possedere buone doti.

Silvano Contini è andato sul podio con una polemica, affermando che la nazionale



CONTINI

## Brevi

Roma già a buon punto

La Roma nella sua prima uscita stagionale contro il Caldaro (Bolzano), ha disputato un buon galoppo (9-1) e si è presentata dal momento di Bruno Falcao, ancora convalescente, la Roma si è messa bene. In particolare Conti, Nappi, Graziani e Pruzzo hanno giocato lucidamente sfruttando le occasioni che si sono loro presentate. La prossima uscita della squadra giallorossa è prevista per martedì contro il Trento. Ecco il dettaglio: ROMA: Malignani, Nappi (Lucco), Oddi, Bonanni (Giammi), Righetti (Bonetti), Makler, Conti, Carezo, Pruzzo, Chenco (Di Carlo), Graziani (Antonelli). Nel primo tempo hanno segnato: 2 Pruzzo, 6 Graziani, 18 Chenco, 31 Pruzzo e 41 Graziani; nel secondo tempo: 2 Conti, 11 Palma (Caldaro), 24, 30 e 43 Antonelli.

Vinazzani, riprende mercoledì?

Claudio Vinazzani, il giocatore della Lazio al quale è stata scoperta una forma di tachicardia, si presenta a Peccoli. Come lunedì dove svolgerà le ultime analisi cliniche. C'è comunque molto ottimismo per gli esiti degli

A Silvano Contini la coppa Sabatini

# Saronni, niente da fare si ritira dopo 40 km

azzurra è una specie di clan, di circolo chiuso e Martini risponde: «C'è posto per tutti, basta dimostrare di avere la forza e la resistenza per un gran caldo, picchiava un sole bruciante e su 101 concorrenti abbiamo 29 arrivati. La distanza era però limitata e il tracciato sembrava alla portata di molti». Andava per cinque volte a cavallo di un anello pittorresco, di un circuito che abbracciava il panorama della Valdara. Una cornice piena di colori, una campagna rigogliosa e un avvio lento, troppo lento, due giri senza la minima scossa. Poi usciamo dalla noia coi movimenti di Leonardo Bevilacqua, Verza, Prim, Corti, Lejarreta e Giuliani. Pure Akam, Cassani, Bonzi, Biatta e Volpi danno battaglia, ma l'azione migliore è quella del quinto e ultimo giro. Pagliano la corda Ferrari, Masciarelli, Penvenge, Gavazzi e Angelucci,

s'aggancia Corti con una caccia entusiasmante e tutti gli altri mollano. Due volte il giro, Corti è già a 40 km di distanza, ma Contini è finalmente attento, finalmente vispo, Contini attacca a due tornanti dal culmine e Gavazzi cerca invano di rimontare. Silvano non giova da nove mesi, dal Trofeo Baracchi vinto in coppia con Gisser, ma non sarà l'uovo di Peccoli, pardon il successo riportato nella Sabatini a convincere Martini. Per mol-

to Gino Sala  
ORDINE D'ARRIVO: 1. Silvano Contini (Bianchi Piaggio), 2. Gavazzi (Atala Campagnolo), 3. Corti (Sammontana) a 5", 4. Angelucci (Alfa-Lum), 5. Ferrari (Dromedario), 6. Masciarelli a 21", 7. Penvenge a 37", 8. Fasuaello a 42", 9. Franceschini, 10. Conti. Partiti 101, arrivati 29.

Tennis, Cancellotti avanza

L'italiano Francesco Cancellotti avanza nel torneo di North Conway, valido per il Volvo Grand Prix e dotato di un montepremi di 200 mila dollari. Nel terzo turno Cancellotti ha battuto l'argentino Alejandro Gonzalez con il punteggio di 6-3, 6-4.

Pugilato, mondiale pesi mosca

CORDOBA (Argentina) — L'argentino Santos Lascar difenderà il suo titolo mondiale di pesi mosca (versione WBA) contro il colombiano Prudencio Carmona a Cordoba il 9 o il 15 settembre prossimo. Carmona, numero uno della classifica WBA e il principale pretendente al titolo, detenuto da Lascar dal 1° maggio 1982.

Il Napoli contro il Siena

Dopo la prima uscita del Napoli, Maresca si è detto abbastanza soddisfatto e ha aggiunto che comunque ci vorrà del tempo per far funzionare la squadra a dovere intorno a Maradona. Oggi secondo club con il Siena